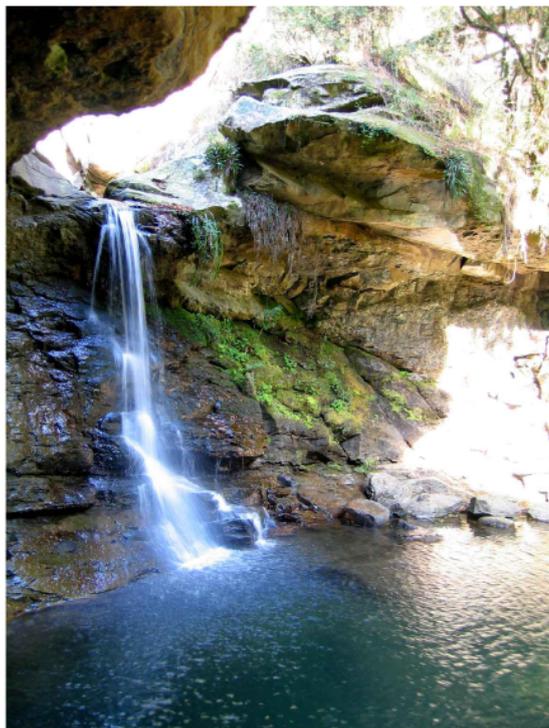




COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE  
Provincia di Cosenza

# PIANO STRUTTURALE COMUNALE

LEGGE URBANISTICA 16 APRILE 2002 N.19



## DOCUMENTO PRELIMINARE

TITOLO: **RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

**Progetto di Piano:**

Arch. Maurizio De Luca

**Consulenze Esperte**

Ing. Massimo Zupi

Ing. Gianluca De Rosa

**Studio Geomorfologico**

*Dott. Geol. Marcello Olivito*

*Relazione Agropedologica*

*Dott. Agr. Antonio Scaglione*

**V.1**

DATA: 27/11/2017

Visti:

Responsabile del Procedimento

Arch. Agostino Amato



## INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	3
1.1	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS E PER LA FORMAZIONE APPROVAZIONE DEL PSC....	3
1.2	FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE .....	5
2.	ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC .....	6
2.1	SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS .....	6
2.2	ESITI DELLE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE .....	9
3.	STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC DI SPEZZANO A.....	10
3.1	OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PSC DI SPEZZANO ALBANESE .....	10
3.2	I RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE SPECIFICHE COMPONENTI AMBIENTALI .....	12
3.3	RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI .....	14
3.4	IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO .....	29
3.5	ANALISI DI COERENZA.....	33
4.	IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO .....	35
4.1	DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI LO STATO DELL'AMBIENTE .....	35
4.2	FATTORI CLIMATICI.....	36
4.3	ACQUA E RISORSE IDRICHE.....	38
4.4	RETE FOGNARIA E DEPURAZIONE.....	41
4.5	SUOLO.....	41
4.6	I RIFIUTI.....	42
4.7	RISORSE NATURALI E BIODIVERSITÀ.....	43
4.8	RUMORE .....	43
4.9	RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE .....	43
4.10	AREE SENSIBILI AMBIENTALMENTE.....	44



5.	IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC .....	46
5.1	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE .....	46
5.2	INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI.....	52
5.3	SCHEDA DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, GENERALI E SPECIFICI.....	52
5.4	VERIFICA DI COERENZA ESTERNA .....	57
5.5	VERIFICA DI COERENZA INTERNA .....	58
6.	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC .....	59
6.1	METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	59
6.2	IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE.....	60
6.3	QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI.....	60
6.4	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PSC.....	60
7.	MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI .....	62
7.1	QUADRO DELLE CRITICITÀ, DEGLI INDIRIZZI E DEI CRITERI PER ANNULLARE, RIDURRE, COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO .....	62
8.	IL MONITORAGGIO .....	63
9.	INDICATORI PROPOSTI PER LA VALUTAZIONE E LA FASE DI MONITORAGGIO.....	65



## 1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare costituisce parte integrante del processo di VAS del “Piano Strutturale Comunale” (di seguito PSC) e del relativo “Regolamento Edilizio ed Urbanistico” (di seguito REU) del **Comune di Spezzano Albanese (CS)**.

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare sono stati strutturati considerando quanto indicato nell’Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell’Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l’indice del presente documento.

### 1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS E PER LA FORMAZIONE APPROVAZIONE DEL PSC

La **Valutazione Ambientale Strategica** è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente. Essa si propone *“di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di*



*promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”.*

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica .

Di recente il Governo italiano ha emanato il **D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con **Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008** (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il “*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*”, successivamente modificato in relazione alla VAS con la **D.G.R. 31/3/2009, n. 153** (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, prevede diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la **L.R. 16/4/2002, n. 19** e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).



Tra gli “**strumenti di pianificazione**” a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il “Piano Strutturale Comunale”, il Piano Strutturale Associato ed il “Regolamento Edilizio ed Urbanistico”, regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art.20 bis – Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

## **1.2 FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

Il “**Rapporto Ambientale Preliminare**” (RAP) rappresenta un elaborato del “Documento preliminare” del PSC redatto in conformità alle previsioni di cui all’articolo 13 comma 1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Con il RAP il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del PSC, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.



## 2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

Nel presente capitolo viene illustrato l'iter procedurale della VAS applicata alla proposta di PSC in questione.

### 2.1 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali". Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

AUTORITÀ COMPETENTE	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	<a href="http://www.regione.calabria.it/ambiente/">http://www.regione.calabria.it/ambiente/</a>

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta



o approva il piano, programma”. Tale Autorità, per il PSC in argomento, è stata individuata nel Comune di Spezzano Albanese (CS). Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

AUTORITÀ PROCEDENTE	
Struttura	Comune di Spezzano Albanese (CS)
Referente	Arch. Agostino Amato
Indirizzo	Via Gramsci 200
Telefono	0981/ 953075
Fax	0981/953171
Posta elettronica	spezzano.albanese@pec.it
Sito web	www.comune.spezzano-albanese.cs.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: “soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani, programmi o progetti”. Di seguito si riporta l’elenco (concordato con l’autorità competente giusta nota del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria n° 343990 del 6/11/2017) dei “soggetti competenti in materia ambientale” consultati sul RAP:

Soggetti competenti in materia ambientale consultati in relazione al PSC	
1	REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO DI URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO - Viale Isonzo, 414 – 88100 – Catanzaro;
2	REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO 14 POLITICHE DELL’ AMBIENTE - Viale Isonzo, 414 – 88100 – Catanzaro;
3	REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO 5 ATTIVITA’ PRODUTTIVE- Via Cassiodoro, Palazzo Europa -88060 - Santa Maria di Catanzaro;
4	REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO 9 INFRASTRUTTURE DEI TRASPORTI – LAVORI PUBBLICI- POLITICHE DELLA CASA –E.R.P.- A.B.R. – RISORSE IDRICHE CICLO



Soggetti competenti in materia ambientale consultati in relazione al PSC

	INTEGRATO-Via Crispi – 88100 - Catanzaro;
5	REGIONE CALABRIA – AUTORITA’ DIPROTEZIONE CIVILE-località Germaneto – 88100 – Catanzaro;
6	REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO N° 6 AGRICOLTURA, FORESTE E FORESTAZIONE – Via Enrico Molè – 88100 Catanzaro;
7	REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TRASPORTI - Via Enrico Molè – 88100 Catanzaro;
8	REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO 12 TURISMO, BENI CULTURALI, SPORT,SPETTACOLO E POLITICHE GIOVANILI – Via San Nicola ,8 - 88100 – Catanzaro;
9	REGIONE CALABRIA – AUTORITA’ DI BACINO – Via Crispi, 33 -88100 Catanzaro;
10	CORPO FORESTALE DELLO STATO – COORDINAMENTO PROVINCIALE DI COSENZA – P.zza XI Settembre – 87100 Cosenza Cs;
11	PROVINCIA DI COSENZA –Settore Pianificazione Territoriale – Piazza XV Marzo, 5 -87100 – COSENZA;
12	PROVINCIA DI COSENZA –Settore Tutela Ambientale – Piazza XV Marzo, 5 -87100 – COSENZA;
13	PROVINCIA DI COSENZA –Settore Tutela Paesaggistica – Piazza XV Marzo, 5 -87100 – COSENZA;
14	PROVINCIA DI COSENZA –Settore Parchi Territorialmente Competenti – Piazza XV Marzo, 5 - 87100 – COSENZA;
15	COMUNE DI TARSIA - Piazzale San Francesco - 87040 Tarsia CS
16	COMUNE DI TERRANOVA DA SIBARI - Via Municipio 4 - 87010 Terranova da Sibari CS
17	COMUNE DI CASSANO ALLO JONIO - Via Giovanni Amendola snc - 87011 Cassano all'Ionio CS
18	COMUNE DI CASTROVILLARI - Piazza Vittorio Emanuele II - 87012 Castrovillari CS
19	COMUNE DI SAN LORENZO DEL VALLO - Via G. Di Vittorio - 87040 San Lorenzo del Vallo CS
20	COMUNE DI CORIGLIANO CALABRO - Via Aldo Moro - 87064 Corigliano Calabro CS



**Soggetti competenti in materia ambientale consultati in relazione al PSC**

21	SOPRAINTENDENZA PER I BENI A.A.A.S. DELLA CALBRIA – Piazza dei Valdesi., 13 - 87100 - Cosenza;
22	SOPRAINTENDENZA PER I BENI A.A.A.S. DELLA CALBRIA – Direzione generale regionale., via Crispi 33 - 87100 - Catanzaro;
23	SOPRAINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI PER LA CALBRIA – via Torrione, 37- 89125 - Reggio Calabria;
24	AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI COSENZA – via Alimena , 8 – 87100 – Cosenza;
25	ARPACAL – AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL’AMBIENTE DELLA REGIONE CALABRIA via Lungomare – località mosca (zona giovino – Porto) – 88063 catanzaro Lido;
26	AGENZIA DEL DEMANIO - via Gioacchino da Fiore, 34 -87100-Catanzaro;
27	CONSORZIO DI BONIFICA DEL POLLINO – Contrada Carbonia – 87026 – Mormanno;
28	A.T.O. : (Ambito Territoriale Ottimale a Cosenza) – Corso Bernardino Telesio – 87100 – Cosenza;

## **2.2 ESITI DELLE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE**

Questo paragrafo sarà dedicato all’analisi dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale durante il periodo di consultazione del “Rapporto Preliminare” e i relativi esiti emanati dall’Autorità Procedente.



### 3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC DI SPEZZANO A.

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti alla proposta di PSC, che, nello specifico, riguarda:

- l'illustrazione degli obiettivi e dei contenuti del PSC;
- il rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

#### 3.1 OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PSC DI SPEZZANO ALBANESE

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione della strategia della proposta di PSC:

N	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni/Interventi
1	Miglioramento della qualità urbana del Centro Consolidato	<ul style="list-style-type: none"><li>– Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, ambientale;</li><li>– Riqualificazione sistema insediativo;</li><li>– Incremento dotazione servizi;</li><li>– Incremento della qualità degli spazi pubblici;</li><li>– Limitazione consumo di suolo e salvaguardia delle aree a rischio idrogeologico.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Realizzare sistemi di spazi verdi, percorsi ecologici urbani e percorsi ciclabili</li><li>– Recuperare, riconvertire, riusare, e valorizzare aree dismesse a fini sociali</li><li>– Migliorare la qualità degli spazi pubblici (arredo urbano, verde, pubblica illuminazione, ecc.), della loro accessibilità e fruibilità</li><li>– Aumentare gli spazi pubblici di aggregazione sociale (piazze, centri sociali, servizi agli extracomunitari ecc.)</li></ul>
2	Valorizzazione delle risorse esistenti (Rilancio del Polo Termale Valorizzazione del Parco Archeologico)	<ul style="list-style-type: none"><li>– Incentivi alla localizzazione di servizi complementari all'attività termale;</li><li>– Incentivi alla realizzazione di strutture ricettive;</li><li>– Migliorare il sistema di conoscenza e promozione del territorio.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Predisporre un piano di comunicazione delle risorse termali;</li><li>– Potenziare la cartellonistica di accesso all'area archeologica;</li><li>– Potenziare la ricettività turistica nelle vicinanze dell'area termale, differenziando l'offerta;</li><li>– Creazione di un circuito archeologico Spezzano - Sibari – Francavilla;</li><li>– Creazione di un circuito termale Cerchiara – Spezzano – Cassano – Guardia Piemontese</li></ul>
3	Riqualificazione del sistema dello scalo e caratterizzazione come polo della logistica	<ul style="list-style-type: none"><li>– valorizzazione della posizione strategica per favorire l'insediamento di imprese innovative e specializzate (logistica, ecc.);</li><li>– riqualificazione degli insediamenti diffusi;</li><li>– rafforzare la connessione infrastrutturale tra Scalo e Centro</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>– ampliamento delle aree a destinazione produttiva anche attraverso l'inserimento di Aree Ecologicamente Attrezzate;</li><li>– integrazione tra tessuto residenziale e infrastrutture;</li><li>– favorire una condizione di Mixed use "residenza – commercio";</li></ul>



4	Creare/Rafforzare la rete ecologica e ambientale	<ul style="list-style-type: none"><li>- mantenimento e potenziamento della continuità strutturale e funzionale delle aree naturali;</li><li>- salvaguardia della funzionalità ecologica e della significatività paesaggistico-ambientale degli elementi della Rete ecologica;</li><li>- salvaguardia dei biotopi esistenti per la costruzione di una riserva di biomassa stabile;</li><li>- incentivi per diversità, capacità filtro e rigenerazione all'interno di uno stesso ambiente;</li><li>- promozione dell'agricoltura biologica e attivazione di accordi agro-ambientali;</li><li>- interventi per la ricostruzione di habitat e di elementi morfologici naturali in grado di avviare un'evoluzione spontanea degli ecosistemi.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- stabilire nuove connessioni ecologiche, favorendo la continuità tra elementi, varchi e reti ecologiche diffuse, utilizzando rigorosamente specie vegetali autoctone ed impiegando potenzialmente ecotipi locali;</li><li>- ricreare situazioni ambientali diversificate, favorendo la biodiversità</li><li>- ridurre le situazioni di degrado e le zone di discontinuità della rete,</li><li>- operare il recupero dei biotopi potenziali, contenendo separazioni, recinzioni e barriere spaziali;</li><li>- integrare e rafforzare gli elementi e gli habitat importanti per la vegetazione, per la fauna e per il paesaggio;</li><li>- limitare gli interventi di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli;</li><li>- evitare, ove possibile, l'eliminazione o il danneggiamento delle formazioni arboree ed arbustive autoctone esistenti.</li></ul>
5	Rilanciare il comparto agricolo	<ul style="list-style-type: none"><li>- Incentivi al sistema dell'agricoltura peri-urbana;</li><li>- Normativa specifica per le aree agricole produttive;</li><li>- Limitazione alla destinazione residenziale in area agricola.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Recupero delle aree peri-urbane all'uso agricolo;</li><li>- Esclusione totale di ambiti residenziali in area agricola;</li><li>- Zonizzazione agricola di dettaglio.</li></ul>
6	Promuovere lo sviluppo eco-sostenibile	<ul style="list-style-type: none"><li>- Favorire l'uso di energie rinnovabili;</li><li>- Migliorare la qualità ambientale dei fabbricati;</li><li>- Attuare politiche di controllo e di riduzione delle emissioni inquinanti;</li><li>- Rispettare i limiti posti dalla vigente normativa per i campi elettromagnetici;</li><li>- Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti;</li><li>- Garantire la riduzione del rumore</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Normativa specifica per la qualità ambientale degli edifici;</li><li>- Incentivi per l'uso di soluzioni eco-compatibili;</li><li>- Inserimento dell'Indice di permeabilità nella normativa di zona.</li><li>- Promuovere e incentivare l'uso di fonti energetiche rinnovabili</li><li>- Attuare una politica di prevenzione e potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti</li><li>- Garantire il rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/01/1997 per le emissioni da sorgenti sonore</li></ul>



### 3.2 I RIFERIMENTI NORMATIVI PER LE SPECIFICHE COMPONENTI AMBIENTALI

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

#### Riferimenti di livello internazionale

Tematica/Componente ambientale	Documenti e normative di riferimento
<b>Acqua</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</li><li>2. Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole</li><li>3. Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane</li></ol>
<b>Ambiente e salute</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. Bruxelles, 11.6.2003</li><li>2. Comunicazione della Commissione del Parlamento europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'Azione comunitaria in materia di salute (2007-2013) COM (2007) 150 def. Bruxelles 23.3.2007</li></ol>
<b>Ambiente urbano</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano – Bruxelles, 11 gennaio 2006</li></ol>
<b>Aria e cambiamenti climatici</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano</li><li>2. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo –Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM (2005) 446</li><li>3. Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici</li><li>4. Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</li></ol>
<b>Energia</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità</li><li>2. Direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia</li><li>3. Direttiva 2003/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti</li><li>4. Direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio</li></ol>
<b>Natura e biodiversità</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar 1971</li><li>2. Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979)</li><li>3. Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite – Rio de Janeiro 1992</li><li>4. Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998)</li><li>5. Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica</li><li>6. Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</li><li>7. Comunicazione della Commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006)</li></ol>



COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE

	<ol style="list-style-type: none"><li>8. Piano d'Azione comunitario per la biodiversità (2001)</li><li>9. Regolamento n. 1698/2002/CE</li><li>10. Programma di azione forestale comunitaria (1989)</li><li>11. Strategia forestale dell'Unione Europea (risoluzione 1999/c/56/01)</li><li>12. Convenzione delle nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione – UN/CDD – 1994</li></ol>
<b>Paesaggio e patrimonio culturale</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000</li><li>2. Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo – Potsdam, maggio 1999</li></ol>
<b>Rifiuti e bonifiche</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE)</li><li>2. Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666</li><li>3. Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi COM (2006) 372 def.</li><li>4. Verso una strategia tematica per la protezione del suolo COM (2002) 179 def.</li><li>5. Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004</li><li>6. Direttiva 2006/12/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Direttiva 75/442/CE) Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi</li><li>7. Direttiva 2004/12/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica di della Direttiva 94/62/CE)</li><li>8. Direttiva 31/1999/CE sulle discariche</li><li>9. Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti</li></ol>
<b>Rischi tecnologici</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</li><li>2. Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003 che modifica la direttiva 98/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</li></ol>
<b>Suolo e rischi naturali</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</li><li>2. Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi</li></ol>
<b>Trasporti</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Libro Bianco – La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte – COM/2001/0370</li></ol>
<b>Turismo</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Carta del Turismo sostenibile, Conferenza internazionale di Lanzarote (1995)</li><li>2. Codice globale di etica per il turismo, World Tourism Organisation (1999)</li><li>3. Mediterranean Action Plan on Tourism, UNEP (1999)</li><li>4. Strategia europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere – ICZM (2000)</li><li>5. Carta di Rimini, Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001)</li></ol>

### Riferimenti di livello nazionale

<b>Tematica/Componente ambientale</b>	<b>Documenti e normative di riferimento</b>
<b>Acqua</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. D.Lgs 11 maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CC relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole.</li><li>2. L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse</li></ol>
<b>Aria e cambiamenti climatici</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. L. 1 giugno 2002 n. 120, Ratifica del Protocollo di Kyoto</li><li>2. Piano d'Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra</li><li>3. D. Lgs 21 maggio 2004 n.171 Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici</li><li>4. D. Lgs 29 dicembre 2003 n. 387 Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione</li></ol>



	dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità 5. D.Lgs 19 agosto 2005 n. 192 Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia 6. D.Lgs 29 dicembre 2006 n. 311 Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs 19 agosto 2005 n. 192 recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia 7. D. Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
<b>Energia</b>	1. Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4 del D. Lgs 23 maggio 2000 n. 164 2. Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del D. Lgs 16 marzo 1999 n. 79
<b>Natura e biodiversità</b>	1. Decreto 16 giugno 2005 Linee guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio) 2. L. 394/1991 Legge quadro sulle aree protette 3. L. 157/1992 Norma per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio 4. CPR 357/97 e s.m.i. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica
<b>Paesaggio e patrimonio culturale</b>	1. D. Lgs 22 gennaio 2004 n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio
<b>Rifiuti e bonifiche</b>	1. D. Lgs 13 gennaio 2003 n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti 2. DM Ambiente 18 settembre 2001 n. 468 Programma di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati 3. DM 25 ottobre 1999 n. 471 Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs 5 febbraio 1997 n. 22 e s.m.i.
<b>Trasporti</b>	1. Piano Generale dei trasporti e della logistica – Gennaio 2001

### 3.3 RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSC, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio comunale.

L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).



Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma), Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PIS, PIT, Leader, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici), iniziative derivanti da azioni della "società civile" (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.). Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del PSC.

#### **QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA**

Il Quadro territoriale Regionale a valenza Paesaggistica è stato approvato con D.G.R. n°377 del 22 Agosto 2012 e redatto nell'ottica di "provvede all'organizzazione generale del territorio, ovvero alla definizione della sua trama relazionale e all'articolazione in parti individuate da specifici caratteri identitari e da profili di sviluppo coerenti con le potenzialità locali".

Nella strutturazione dello strumento si è adottata l'articolazione seguente:

- conoscenze
- previsioni
- discipline.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428.

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Documento Preliminare prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:



- “Quadro Conoscitivo”, coerente con le previsioni delle “Linee Guida della pianificazione regionale” riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.
- “Quadro Programmatico Territoriale” che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una visione del futuro a medio termine del territorio calabrese, condivisa dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l’obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.
- “Schema Territoriale STERR” che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d’interesse regionale, e l’impostazione di alcuni progetti prioritari d’intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.
- “Schema Paesaggistico Ambientale SPAE”, che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell’ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come “Codice Urbani”.
- “Disposizioni di attuazione”, che definiscono in termini normativi in particolare i Regimi delle tutele e i Sistemi di Valutazione che dettano le Previsioni di raccordo con gli altri strumenti della pianificazione regionale, comunale e comunale, che predispongono il quadro dei modi e degli strumenti d’intervento, nonché, infine, le procedure per l’aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.
- “Laboratori di progetto”, attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivi generali sono:



- attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali assumendo come fondamentali i seguenti temi: un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città e la ricerca di una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- la garanzia di un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Nella tabella 1 è riportata una schematizzazione del Quadro Strategico del QTRP.

Il comune di Spezzano Albanese rientra nell'ambito del APTR 10 – “Il Pollino”, sottoambito UPTR 10.d “Valle del Pollino”;

#### Descrizione del sottoambito UPTR 10.d “Valle del Pollino”;

La valle si caratterizza come porzione di territorio che si contraddistingue per la sua spiccata valenza naturalistico - paesaggistica, ed il parco con i suoi endemismi e le sue peculiarità rappresenta il fattore identitario di quest'area. Comprende complessivamente dieci comuni ricadenti per intero all'interno dell'Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR).

Il territorio presenta una pendenza variabile fino a raggiungere la quota più alta a 1987 mt s.i.m. di Cozzo del Pellegrino nel comune di San Donato di Ninea.

Il comprensorio è caratterizzato da un paesaggio collinare montano boschivo, a vegetazione rada e media antropizzazione, geomorfologicamente costituito da profonde valli e da versanti aspri ed acclivi di natura prevalentemente calcarea che comprendono il Cozzo del Pellegrino della Mula e della Montea; l'area è interessata da fenomeni carsici di una certa importanza come il pianoro carsico (Piano di Campolungo) che prosegue, intervallato da piccoli dossi, fino alla Mula.



Il reticolo idrografico è contraddistinto da numerosi corsi d'acqua molto ripidi prevalentemente a regime torrentizio, quali il Grondo, il Rosa (che in particolare dà luogo alle omonime gole), l'Occido e da un corso d'acqua a regime fluviale l'Esaro.

La produzione agricola si caratterizza per la presenza di aziende agricole collocata alle quote più basse sulle fasce collinari in prossimità dei centri abitati, di particolare importanza sono i vigneti autoctoni produttori i vini balbini di Altomonte. Il pascolo si sviluppa prevalentemente ad alta quota, esercitato in maggioranza nella forma brada, di bovini ed equini.

L'insieme della vegetazione è rappresentato alle quote più alte da estese faggete, ma sono presenti anche boschi misti di roverella, ontano napoletano e carpino nero. Le cime più alte invece si presentano nude o caratterizzate da aride praterie d'alta quota.

Dal punto di vista urbanistico l'area è interessata da un urbanizzato diffuso, con presenza di piccoli e medi nuclei urbani di grande interesse paesaggistico storico - culturale che si assestano ad una quota compresa fra i 300 mt e gli 800 mt s.l.m. fra cui: Altomonte, tipico insediamento che conserva un'impostazione medievale, con antiche case sulle quali vi sono portali in pietra dei sec. XVII-XIX, opera dei scalpellini locali; nonché i centri di origine albanese (Spezzano Albanese, Lungro, Firmo e Acquafamosa) che mantengono ancora intatte le specificità linguistiche e culturali Arberesh.



<b>PROGRAMMA STRATEGICO</b>	<b>AZIONE STRATEGICA</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE</b>
Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare	La montagna: valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti rurali	<i>aumentare la competitività dell'offerta turistica della montagna e delle aree interne per contrastare la tendenza allo spopolamento e la debolezza del suo sistema economico, valorizzando gli aspetti naturali, storico culturali e paesaggistici del territorio montano, potenziando l'integrazione fra le attività agricole, silvo-pastorali ed artigianali (tradizionali e non) e le nuove attività legate alla fruizione turistica (turismo verde, culturale, enogastronomico, ecc.) e promuovendo processi d'integrazione tra le aree interne e quelle costiere</i>
	La costa: riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri e marini	<i>salvaguardare le aree costiere non compromesse e promuovere la riqualificazione urbanistica, ambientale e naturale di quelle compromesse integrando tali processi di riqualificazione con lo sviluppo del turismo sostenibile e il miglioramento dei servizi e delle connessioni con le aree interne</i>
	Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione	<i>ristabilire le condizioni di naturalità e di equilibrio degli ecosistemi fluviali attraverso l'intensificazione delle discipline di tutela e il rafforzamento dei sistemi di controllo e attraverso la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti e paesaggi fluviali anche ai fini della fruizione e della connessione ambientale tra la fascia costiera e le aree interne</i>
Territori Sostenibili	Miglioramento della qualità ambientale dei Centri urbani	<i>operare un'innovazione culturale lanciando un grande piano di rigenerazione allo scopo di mitigare il consumo di suolo e ridare alla componente urbana, qualità ambientale e paesaggistica e contribuire allo sviluppo di un efficiente sistema urbano in termini di dotazione di servizi superando la disorganicità, la frammentarietà, la sovrapposizione di competenze, derivanti dal permanere di forme di organizzazioni territoriali diverse da servizio a servizio (distretti sanitari, distretti scolastici, ecc...) per giungere ad un'unica forma di pianificazione unitaria in grado di integrare fra loro i diversi settori (istruzione, sanità, sport, servizi sociali, ecc..) per sostenere e accompagnare la formazione di "Città-territorio" e contribuire all'unione dei comuni calabresi</i>
	Spazio rurale aree agricole di pregio e l'Intesa città-campagna	<i>ridare qualità ambientale e paesaggistica a entrambe le componenti: a quella urbana definendone con chiarezza i margini, i confini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quella rurale restituendogli specificità, proprietà di funzioni di qualità</i>



COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE

	<i>La valorizzazione delle attività produttive regionali</i>	<i>aumentare la competitività della regione e rilanciare la complessiva economia attraverso lo sviluppo di un'agricoltura di qualità sostenibile, la realizzazione di servizi avanzati e nuove attrezzature di interesse regionale e il miglioramento della rete viaria e ferroviaria di livello regionale</i>
	<i>Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici</i>	<i>tutelare e valorizzare i beni culturali e i centri storici della regione in quanto espressione tangibile dell'identità delle popolazioni locali allo scopo di promuovere il turismo culturale ed ecosostenibile e garantire adeguate condizioni di vita per i residenti, invertendo l'attuale tendenza all'abbandono ed allo spopolamento</i>
Le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione	<i>Miglioramento della rete dell'accessibilità e della logistica</i>	<i>strutturare un sistema integrato dei trasporti attraverso la riqualificazione e il potenziamento dell'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali, il miglioramento dei servizi di trasporto collettivo e la definizione e valorizzazione delle funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale</i>
	<i>Sviluppo sostenibile del sistema energetico</i>	<i>promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie incentivando la produzione di fonti energetiche rinnovabili (eolica, solare-termica e fotovoltaica, idrica e l'energia termica derivante da biomasse agroforestali, residui zootecnici, geotermia) e verificare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso dell'energia</i>
	<i>Reti idriche e delle comunicazioni</i>	<i>completare/adeguare il sistema delle reti infrastrutturali idriche e il sistema delle reti delle comunicazioni e migliorare l'offerta dei servizi connessi su tutto il territorio regionale</i>
Calabria in Sicurezza	<i>Infrastruttura dei dati territoriali – RE.TE.CAL</i>	<i>ridurre il Digital Divide nel campo delle informazioni e dei servizi territoriali ed attuare quanto disposto da direttive e norme comunitarie e nazionali</i>
	<i>Monitoraggio delle trasformazioni territoriali e formazione del Repertorio Vincoli e della Carta dei Luoghi</i>	<i>ridurre il Digital Divide nel campo delle informazioni e dei servizi territoriali ed attuare quanto disposto da direttive e norme comunitarie e nazionali</i>
	<i>Monitoraggio e gestione delle</i>	<i>riequilibrare gli ambiti costieri sotto il profilo della sostenibilità con adeguati sistemi di monitoraggio</i>



COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE

---

	<i>zone costiere</i>	
	<i>Reti di monitoraggio per la prevenzione</i>	<i>ottimizzare le reti di servizio di proprietà della Regione Calabria per la prevenzione ed il controllo dei rischi territoriali</i>
	<i>Prevenzione dei rischi territoriali</i>	<i>coinvolgere tutti gli enti preposti al governo del territorio allo scopo di prevenire e mitigare i rischi territoriali e coordinare interventi, risorse finanziarie e competenze</i>
	<i>Mitigazione del Rischio Sismico</i>	<i>tutelare l'incolumità dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, attraverso attività di prevenzione e mitigazione dei rischi</i>



### **PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)**

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

Il Piano definisce, dunque, le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. Gli scenari tendenziali dei consumi di energia elettrica ipotizzati al 2010, elaborati in un'ottica di ripresa dello sviluppo economico e produttivo della Regione, evidenziano come la domanda di energia elettrica potrà essere assicurata dagli impianti termoelettrici attualmente ubicati nella regione e da quelli da realizzare per l'utilizzo delle fonti rinnovabili presenti in Calabria, consentendo un sostanziale equilibrio fra domanda ed offerta di energia elettrica nella regione.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate
- la limitazione del numero di centrali elettriche



E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

#### **PROGETTO INTEGRATO STRATEGICO RETE ECOLOGICA REGIONALE**

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale. Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.

Gli obiettivi sono corrispondenti a quelli del Piano di Gestione dei SIC ed intende perseguire il completamento del quadro dei Siti Natura 2000.

#### **PIANO REGIONALE TRASPORTI adeguamento del PRT e APQ "infrastrutture di trasporto"**

Approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento.

Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Gli obiettivi sono:

- miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti,
- riequilibrio modale della domanda,
- incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.

In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato



dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

#### **PIANO REGIONALE GESTIONE DEI RIFIUTI**

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti 2007, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.

Gli obiettivi sono:

- garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province;
- ridurre la produzione quali-quantitativa dei rifiuti;
- conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (65% a partire dal 2011)(D. Lgs. n.152/06 e s.mi.);
- abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;
- contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.

Inoltre il piano stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti.

#### **PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO**

Il Piano di Assetto Idrogeologico persegue le finalità del DL 180/'98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n.183/89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.

Gli obiettivi sono la:

- Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana;

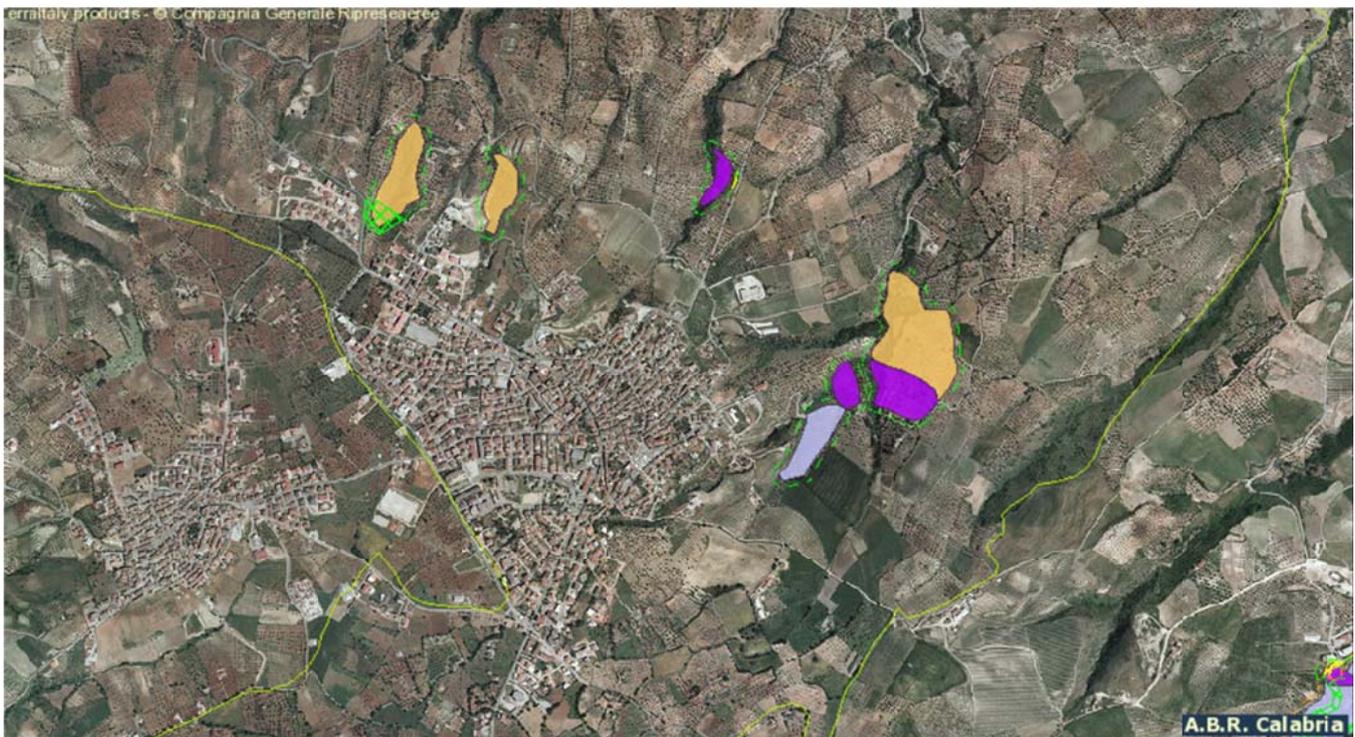


- Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;
- Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.

Inoltre:

Il PAI ai sensi della legge 365/2000 art. 1 comma 5 bis, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nei Piani sotto-ordinati tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo.

Eccetto che piccolissime frane, il PAI non individua movimenti franosi rilevanti. Il rischio è medio in una piccola zona a nord-ovest dell'abitato.



A.B.R., Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico. Estratto web-gis: frane, aree a rischio, buffer-zone



Per quanto riguarda il rischio idraulico, i punti e le aree di attenzione indicate nel PAI sono localizzate lungo l'Alveo dei Fiumi Esaro e del Fiume Coscile. Il centro abitato di Spezzano A. non è attraversato da corsi d'acqua. Nella zona settentrionale sono invece presenti il torrente Tiro, il Fiume Esaro ed il Fiume Coscile, che scorre sul confine con Cassano, lungo i quali il PAI individua aree, zone e punti di attenzione. In particolare, nella zona Stazione, in corrispondenza della confluenza tra l'Esaro ed il Coscile, sono presenti vaste aree di attenzione oltre a punti di possibile crisi nei pressi degli attraversamenti stradali e della linea ferroviaria.



A.B.R., Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Estratto web-gis: Rischio Idrogeologico

#### **PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Il Piano di Tutela delle Acque, adottato con Deliberazione di Giunta regionale n° 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Gli obiettivi perseguiti sono:



- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso;
- Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato;
- Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti;
- Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

#### **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio economica della Provincia, indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale.

Il Piano è articolato in tre sistemi funzionali che trattano temi rilevanti e definiscono il sistema provincia: **SISTEMA AMBIENTALE**: che definisce le funzioni ecologiche di vulnerabilità e rischio sulla base della pericolosità complessiva e del danneggiamento con riferimento agli insediamenti e alle varie infrastrutture

**SISTEMA INSEDIATIVO E ARMATURA URBANA**: definisce la situazione del costruito, del carico insediativo già esistente;

**SISTEMA INFRASTRUTTURALE**: definisce le funzioni da attribuire alle varie infrastrutture per ottimizzare e razionalizzare i flussi di traffico dei grandi sistemi di comunicazione valorizzando e potenziando quelle esistenti;

#### **SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO**

I comuni della Provincia sono stati raggruppati in 14 zone omogenee, per livello di problematiche e valenze ambientali caratterizzanti. Il comune di Spezzano A. appartiene alla zona omogenea Altopiano. L'area della Copianificazione dell'Altopiano caratterizza la bassa valle del Crati, in cui il fiume si apre la via verso la Piana di Sibari. I comuni che ne fanno parte sono realtà territoriali strettamente legate alle



attività agricole ed agroindustriali. Nel Comune di Spezzano Albanese, troviamo localizzata una importante struttura per il termalismo. Scarsamente sviluppati sono il turismo e le attività di servizio alle imprese. La densità abitativa dell'area è relativamente bassa. L'allevamento di bovini e di ovini è molto sviluppato e dà vita ad un ottimo mercato. I prodotti dell'agricoltura sono frutti, cereali e olive. In questo settore si registra una concentrazione di imprese e di addetti attivi nella filiera di coltivazione, lavorazione, conservazione e commercializzazione di ortaggi e frutta.

#### **PROGRAMMA PROVINCIALE PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI**

La concezione di una nuova cultura di previsione e prevenzione dei rischi è stata sviluppata nel contesto di un progetto organico di Autotutela e Autoprotezione che ha riguardato tre ambiti fondamentali:

- la organizzazione tecnica e amministrativa interna alla Provincia,
- la conoscenza scientificamente basata dei rischi naturali, la loro previsione, prevenzione e possibile riduzione ed il sostegno alla formazione,
- crescita e autorganizzazione di un sistema di volontariato moderno, attrezzato e consapevole del proprio importante ruolo istituzionale e sociale.

Le attività del Piano sono state articolate in tre fasi, caratterizzate da obiettivi diversi.

La prima è stata finalizzata alla previsione, attraverso l'identificazione dei rischi presenti nel territorio provinciale, analizzando a scala comunale le principali tipologie (inondazione, frana, sisma, incendio, mareggiata ed erosione costiera). L'indagine è stata sviluppata sia attraverso la raccolta e la riorganizzazione delle informazioni disponibili, sia attraverso approfondimenti sistematici ed indagini mirate. Le attività sviluppate nella prima fase sono state riportate in un volume di sintesi realizzato nel 1999; La seconda fase è stata dedicata all'aggiornamento dei dati, all'approfondimento di alcuni tematismi come il rischio di erosione costiera. In questa fase è stato affrontato anche il problema della prevenzione e in particolare degli interventi non strutturali, sviluppando numerose problematiche connesse alla gestione dell'emergenza; La terza fase ha consentito di sviluppare un ulteriore aggiornamento dell'analisi del rischio, per tener conto dei risultati conseguiti con il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico Regionale), che aveva comunque ampiamente attinto ai risultati conseguiti nella prima fase di attuazione del Programma di Previsione e Prevenzione. La terza fase, tuttavia, riguarda principalmente la prevenzione, attraverso l'identificazione di interventi di tipo strutturale (interventi di sistemazione di



versanti in frana e di difesa di aree soggette a rischio di inondazione) e non strutturale (aggiornamento del Piano di Emergenza Provinciale).

#### **PIANO PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI E STORICI**

Il Piano mira ad una rinascita culturale del territorio attraverso l'individuazione del patrimonio culturale costituito da beni storici, architettonici e paesaggistici al fine di promuoverne la valorizzazione senza pregiudicare il valore contenuto nel bene. Il Piano mira inoltre ad attivare strategie di utilizzo, fruizione e valorizzazione attraverso attività dirette, indirette, protocolli d'intesa e azioni di coordinamento. Gli obiettivi sono: censimento, analisi e valutazione del patrimonio culturale provinciale e individuazione di Distretti Culturali Locali.

Il Piano non contiene vincoli ma richiama quelli dettati dal D. Lgs. N.42/2004.

### **3.4 IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO**



Spezzano A. (32,26 km<sup>2</sup>) è un centro del Piano del Pollino situato su una collina a circa 320 m s.l.m. da cui si domina la piana di Sibari e la valle dell'Esaro, con la vista del massiccio del Pollino a poco più di 20 km.



Centro di pianura, di origini rinascimentali, la cui economia si basa sull'agricoltura, sull'industria e sul turismo. Gli spezzanesi, che presentano un indice di vecchiaia inferiore alla media, sono concentrati per la maggior parte nel capoluogo comunale; il resto della popolazione si distribuisce tra numerose case sparse. Il territorio, in cui sgorgano sorgenti di acque clorate, alcaline, ferruginose, bromurate e iodurate, ha un profilo geometrico irregolare, con accentuate differenze di altitudine. L'abitato, interessato da una forte crescita edilizia, ha un andamento plano-altimetrico vario.

Spezzano Albanese fu eretta da popolazioni albanesi nel XV secolo, i cui primi componenti raggiunsero questa parte della Calabria per sfuggire alle persecuzioni dei Turchi ottomani, che avevano invaso l'Albania.

Il paese crebbe originariamente attorno ad un nucleo che aveva come punto di riferimento il Santuario della Madonna delle Grazie, espandendosi progressivamente verso l'alto della collina sulla quale sorge. Ulteriore impulso allo sviluppo del paese fu dato dalla costruzione, durante il periodo napoleonico, di quella che poi diventerà la Strada statale N. 19 "delle Calabrie".

Il Comune è caratterizzato, dal punto di vista della morfologia urbana, dalla presenza di un centro capoluogo che raccoglie la maggior parte della popolazione (circa l'87,5%) insediata e quindi del patrimonio edilizio esistente.

Il territorio spezzanese confina con i comuni di Tarsia (sud), San Lorenzo del Vallo (ovest), Cassano allo Ionio e Castrovillari (nord), Terranova da Sibari e Corigliano Calabro (est). Si presenta con uno sviluppo massimo lungo la direttrice Nord-Sud di 8.5 chilometri circa, e lungo la direttrice Est-Ovest di 5.5 chilometri circa.

In questa piccola ma antica comunità dell'Alta Valle del Crati, la cucina affonda le sue radici in quella contadina e si basa su ingredienti genuini come i prodotti dell'orto, zuppe ricche di verdure accompagnate dal pane locale sono una vera delizia. Seguono primi piatti come le strangule, gli gnocchi con sugo piccante, la pasta fatta in casa con pane raffermo e baccalà (Tumac shpie me bukë e bakalla), i Fusilli" (spiral shaped pasta) ,tipici della cucina rustica; tra i secondi "Salsiccia con rape". Tra i dolci tipici si segnalano i mostaccioli dolci a base di miele. Nella cucina arbereshe si utilizzano drudhezit, le rimanenze della bollitura (ossa, carne e grasso) conservate in contenitori, piftia ,e le spezie per insaporire i piatti.

Per meglio comprendere poi le caratteristiche e la dinamica della dimensione sociodemografica occorre effettuare una comparazione dei dati comunali con quelli riferiti alla provincia, alla regione e alla nazione.



La popolazione complessiva in Calabria risulta essere pari a 1.998.052 abitanti, mentre nel 2001 ammontava a 2.009.623 abitanti, con una variazione negativa pari allo 0,5%. Tale decremento è dovuto sostanzialmente al tasso migratorio interno negativo non sufficientemente compensato dal saldo naturale e dal bilancio demografico. La popolazione residente in Calabria rappresenta il 3,4% della popolazione italiana. Il territorio provinciale è suddiviso amministrativamente in 155 comuni, con una popolazione di 733.797 abitanti; di questi il solo capoluogo, con 72.998 residenti, supera la soglia dei 40.000 abitanti e soltanto 10 comuni superano la soglia dei 15.000 abitanti; ben 66 comuni non superano i 2.000 abitanti. La frammentazione del sistema insediativo provinciale, caratterizzato da un gran numero di piccoli comuni pedemontani e collinari, costituisce una caratteristica strutturante e strutturale del territorio provinciale.

Per quel che riguarda il territorio del Comune di Spezzano Albanese, dall'ultimo censimento risultano residenti 7151 abitanti:

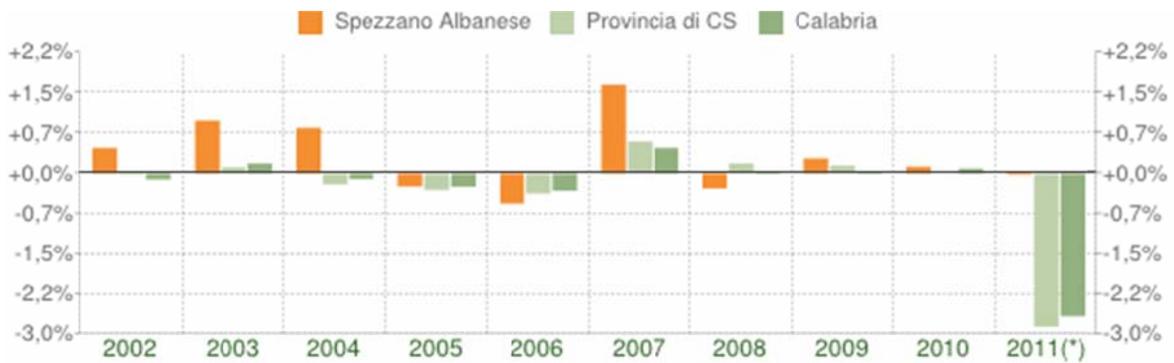


Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE (CS) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE

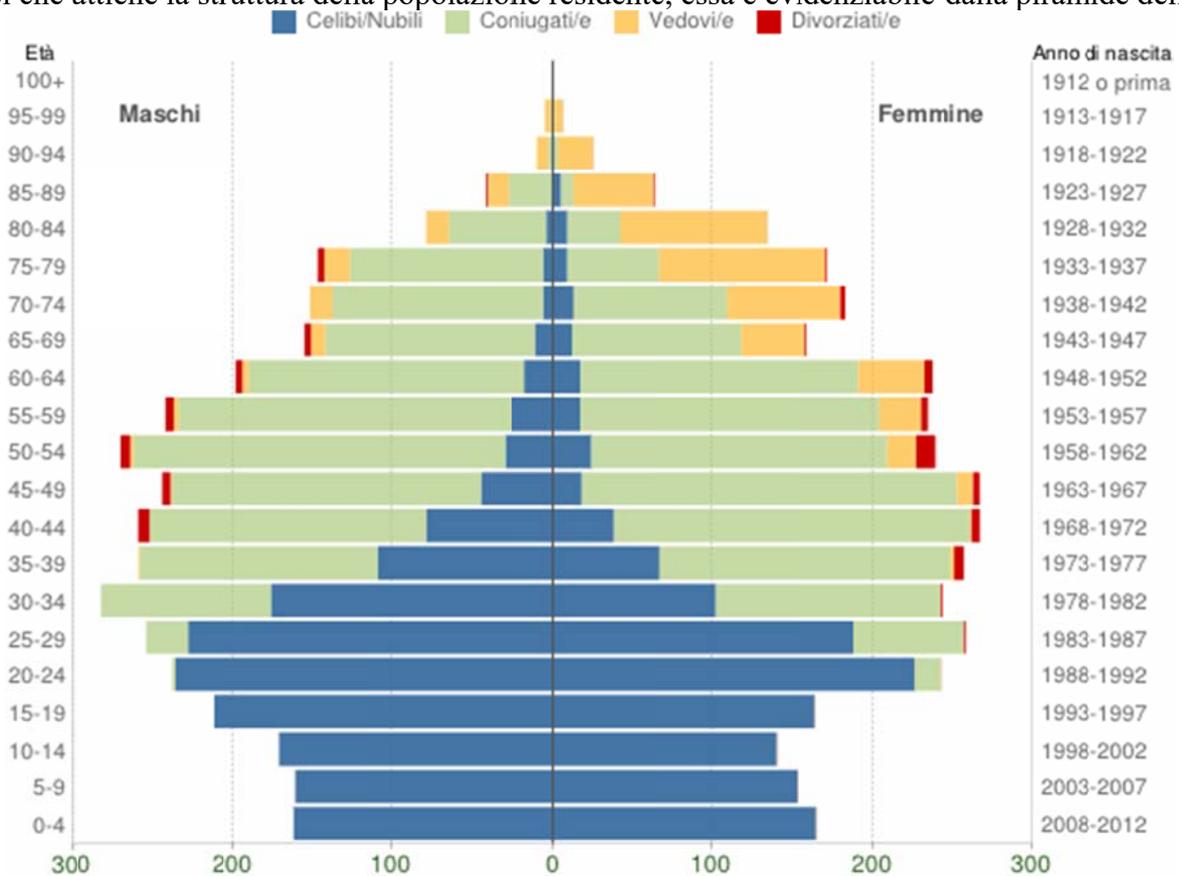


Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE (CS) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) 8 ottobre 2011 (pre-censimento)

Per quel che attiene la struttura della popolazione residente, essa è evidenziabile dalla piramide delle età:



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2012

COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2012 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Per quel che riguarda le abitazioni presenti nel territorio comunale, al 2011 risultano censite 3.301 abitazioni, con una percentuale del 77,11 % di abitazioni occupate da persone residenti in proprietà. Il territorio di Spezzano A., grazie alla presenza di importanti corsi d'acqua ed alla presenza di sorgenti Termali rinomate si caratterizza come luogo ricco di luoghi di interesse naturalistico ad alto pregio ambientale. La sua posizione strategica e la caratteristica conformazione del nucleo storico hanno rappresentato nel tempo gli elementi caratterizzanti il sistema delle risorse paesaggistiche e culturali.

Il territorio presenta per la sua vastità svariati ambienti naturali (pianura e collina) e quindi un variegato numero di specie faunistiche e floreali. Il territorio è principalmente collinare nella parte dove sorge centro abitato, mentre nella parte che va verso lo Scalo si aprono le zone vallive.

Nel territorio comunale sono presenti, aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 e segg. del D.lvo 42/04, vincolate paesaggisticamente: Ruderì Antica Torre Scribla D.M. 08/03/1982

E' inoltre presente un bene di proprietà privata, tutelato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici, che è Palazzo Lucchetti, tutelato con DM 15/04/1987.

Gli elementi storico-culturali, oltre alla suddetta Torre ed al Castello S. Antonio di Stregola, sono ricompresi nel nucleo storico che si caratterizza per le numerose chiese che sono:

- Santuario della Madonna delle Grazie
- Chiesa Madre dei SS Pietro e Paolo
- Chiesa del Carmine
- Chiesa di Costantinopoli
- Chiesa di S. Biagio
- 

### **3.5 ANALISI DI COERENZA**

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione, che mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta di PSC, al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.



La verifica di coerenza interna viene svolta attraverso l'utilizzo di una matrice simmetrica nella quale sia nelle righe che nelle colonne sono inseriti gli obiettivi del PSC. L'interpolazione da luogo a risultati, tradotti nell'attribuire diversi gradi di coerenza indicati nella seguente legenda:

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	<b>Incoerenza e/o discordanza</b>

Si elencano di seguito gli obiettivi per comodità di lettura dell'analisi i cui risultati sono riportati in forma matriciale:

1. Miglioramento della qualità urbana del Centro Consolidato
2. Valorizzazione delle risorse esistenti (Rilancio del Polo Termale Valorizzazione del Parco Archeologico)
3. Riqualficazione del sistema dello scalo e caratterizzazione come polo della logistica
4. Creare/Rafforzare la rete ecologica e ambientale
5. Rilanciare il comparto agricolo
6. Promuovere lo sviluppo eco-sostenibile

Obiettivi	1.	2	3	4	5	6	7	8	9
1		++	+	+	++	+	+	o	+
2			+	+	+	+	++	+	++
3				+	0	0	+	+	0
4					+	+	+	+	++
5						0	++	+	++
6							+	0	0



## **4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO**

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.

### **4.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI LO STATO DELL'AMBIENTE**

I dati relativi alla conoscenza ed alla descrizione dello stato dell'ambiente saranno prodotti seguendo due step procedurali distinti:

- Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile;
- Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del PSC.

Le due fasi sono complementari tra loro in quanto i dati a disposizione pubblicati sullo stato dell'ambiente sono scarsi e spesso frutto di interpolazione di dati rilevati a grande distanza dal comune stesso. Le ricognizioni e le esplorazioni sul campo (necessarie per la redazione degli studi di settore del PSC) colmano il gap di informazioni differenziando ed integrando il patrimonio di dati a disposizione.

Per ciascuna delle tematiche ambientali, saranno descritti in maniera dettagliata le informazioni e i dati che consentono di costruire in maniera soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente per il territorio di Spezzano A..



## 4.2 FATTORI CLIMATICI

Le perturbazioni che interessano il territorio comunale si raccordano con quelle della fascia costiera ionica e si manifestano, nel periodo autunno – primavera, non generando generalmente piogge persistenti e molto intense; il clima è tipicamente mediterraneo, con inverni piuttosto miti ed estate calde.

I dati relativi alle precipitazioni medie mensili ed annue sono state registrate dalla stazione pluviometrica di Spezzano Albanese Scalo durante il periodo 1919 – 1982. Riguardo agli anni seguenti, si può fare riferimento ai dati estrapolati dalle misure delle stazioni pluviometriche dei vicini comuni di Corigliano Calabro e di Cassano allo Ionio. Analizzando i dati relativi alle precipitazioni medie mensili ed annue per il periodo 1919 – 1982, registrate presso la stazione pluviometrica di Spezzano Albanese Scalo, Corigliano Calabro e Cassano allo Ionio<sup>1</sup>, massimi valori di piovosità si registrano nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo, mentre i minimi sono, prevalentemente, distribuiti in giugno, luglio e agosto. Nel mese di settembre si assiste ad un'inversione tendenziale della piovosità a testimonianza dell'inizio, in questo mese, delle stagioni delle piogge.

Dall'analisi dei dati della stazione pluviometrica di Spezzano Albanese Scalo, si evince che il massimo valore di precipitazione annua è relativo al 1969 con 1026,20 mm di pioggia registrata, mentre il minimo valore di precipitazione annua è relativo al 1922 con 133,10 mm di pioggia registrata. I dati finora illustrati indicano ad ogni modo che l'area del Piano in oggetto, durante il periodo compreso fra il 1919 ed il 1982, è caratterizzata da una piovosità media pari a 628,50 mm e quindi inferiore rispetto ai 1151 mm registrati per l'intero territorio calabrese (CALOIERO et al. 1990). Pertanto si può concludere che la zona d'interesse, come gran parte della piana di Sibari e della fascia costiera ionica, è interessata da fenomeni piovosi di minore consistenza rispetto al resto della regione.

## 4.3 ATMOSFERA E AGENTI FISICI

La valutazione componente atmosferica è strettamente legata al termine *Inquinamento atmosferico* indica tutti gli agenti fisici, chimici e biologici che modificano le caratteristiche naturali dell'atmosfera. I fenomeni di inquinamento sono il risultato di una complessa competizione tra fattori che portano ad un accumulo degli inquinanti ed altri che invece determinano la loro rimozione e la loro diluizione in

---

<sup>1</sup> Relazione Geomorfologica



atmosfera. L'entità e le modalità di emissione (sorgenti puntiformi, diffuse, altezza di emissione, ecc.), i tempi di persistenza degli inquinanti, il grado di mescolamento dell'aria, sono alcuni dei principali fattori che producono variazioni spazio-temporali della composizione dell'aria. I contaminanti atmosferici, possono essere classificati in primari cioè liberati nell'ambiente come tali (come ad esempio il biossido di zolfo ed il monossido di azoto) e secondari (come l'ozono) che si formano successivamente in atmosfera attraverso reazioni chimico-fisiche. Un discorso a parte va fatto per quelle sostanze come l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) e il vapore acqueo, la cui presenza nell'atmosfera - formando una cappa in grado di provocare l'aumento della temperatura a livello del suolo - contribuisce al cosiddetto "effetto serra". Tale effetto, sempre esistito in natura, oggi è accentuato dall'aumento delle emissioni prodotte dalle attività umane. Questi "gas-serra", a prescindere dal luogo dal quale vengono originati, si diffondono in tutto il globo e vi possono permanere per molti anni prima di essere riassorbiti. Ecco perché il problema della loro riduzione è affrontato a livello planetario ed ecco perché alcuni meccanismi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, come il mercato delle quote d'emissione per i grandi impianti industriali, sono efficaci indipendentemente dal luogo del pianeta nel quale sono realizzati. Il controllo delle emissioni in atmosfera, unitamente al monitoraggio della qualità dell'aria, costituisce uno dei momenti conoscitivi fondamentali per l'individuazione delle cause che portano al deterioramento della composizione naturale della bassa atmosfera. Il controllo delle emissioni consente di valutare l'efficacia delle azioni adottate sui processi produttivi, sulle tecnologie di produzione e/o di abbattimento degli effluenti gassosi, miranti alla riduzione delle pressioni sulla matrice "aria".

Il recepimento della Direttiva quadro 96/62/CE, avvenuto con D.Lgs. n.351 del 4 agosto 1999 ha stabilito il nuovo contesto in cui dovrà muoversi la valutazione e gestione della qualità dell'aria, sia in termini di protezione della popolazione che di salvaguardia dell'ambiente nel suo complesso.

La conoscenza della qualità dell'aria, basata fino ad oggi esclusivamente sui dati prodotti dal monitoraggio, è ora collocata in una visione integrata dove le reti rappresentano uno dei tre elementi fondamentali insieme alla modellazione dei processi diffusionali e di trasformazione chimica degli inquinanti e agli inventari delle emissioni.

Non è presente sul territorio di Spezzano A. una stazione di rilevamento della qualità dell'aria. Le informazioni relative a questa componente possono essere desunte dai dati registrati nella stazione di



rilevamento più vicina che è quella di Castrovillari. I dati disponibili per quel che riguarda la qualità dell'aria sono desunti da rapporti redatti a livello regionale: in generale si evidenzia un buono stato della componente Aria a livello comunale, e ciò anche in conseguenza del fatto che è scarso lo sviluppo del settore industriale determinando così un apporto trascurabile per quanto concerne le emissioni dei principali inquinanti atmosferici dai quali, a loro volta, discende il livello della qualità dell'aria. Dunque, il settore che maggiormente influenza l'inquinamento atmosferico è quello dei trasporti stradali, e che interessa la fascia del territorio più prossima al mare per via dell'attraversamento della strada statale 19.

### 4.3 ACQUA E RISORSE IDRICHE

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "acqua", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "qualità delle acque superficiali, sorgenti e acque termali e pozzi".

Il territorio spezzanese è contrassegnato da tre aste fluviali importanti e tutte ubicate nella zona dello Scalo: il fiume Coscile, il fiume Esaro ed il torrente Tiro. L'area di studio ricade, oltre al resto, all'interno del grande bacino idrografico del fiume Crati e, nel contempo, è compresa nei sottobacini dei fiumi Coscile ed Esaro (P.A.I. CALABRIA, 2002; CARTA IDROGRAFICA DELLA CALABRIA, 2002) ubicati nella parte settentrionale del bacino del Crati.

La rete idrografica principale incide il territorio del Comune di Spezzano Albanese lungo due direzioni: da Ovest verso Est e da Nord verso Sud.

I principali corsi d'acqua sono i seguenti:

- Fiume Coscile;
- Fiume Esaro;
- Torrente Tiro.

La quasi totalità della pianura alluvionale della zona di studio, è costituita da depositi di materiali trasportati dai corsi d'acqua nel corso della loro storia evolutiva.

Si riscontrano tre principali corsi d'acqua:

1. Il fiume **Coscile** è il più importante degli affluenti del Crati, sia per l'estensione del suo bacino imbrifero, sia per l'entità dei suoi deflussi. Nasce a 668 metri alle pendici del Monte Cappellazzo (1210 metri) nel comune di Morano Calabro e dopo un percorso di circa 50 km sfocia nel Fiume Crati a poca distanza della foce dello stesso nel Mare Ionio. Il bacino idrografico presenta una



superficie di 1005 km<sup>2</sup> (PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE CALABRIA, 2009) ed è costituito dal Coscile stesso e dai suoi quattro affluenti, il Garga, il Tiro e l'Esaro. La pendenza del corso d'acqua, all'interno della zona di studio (v. fig. 16), ha un valore estremamente basso (0,25 % circa) essendo il territorio d'interesse completamente pianeggiante (v. tav. D.P.G.3).

2. Il fiume **Esaro** ha origine tra il monte Petricelle (1758 metri) e il monte La Caccia (1744 metri) nella Catena Costiera, è il principale tributario del fiume Coscile e il principale sub – affluente del Crati. Ha una lunghezza di circa 47 km, mentre il suo bacino imbrifero possiede una superficie di circa 543 km<sup>2</sup> (PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE CALABRIA, 2009). Presenta un ampio bacino di raccolta che drena tramite numerosi affluenti come i torrenti Gronda e Rosa ed i fiumi Occido e Follone ed una portata annua di quasi 9 m<sup>3</sup>/s. All'interno del territorio comunale di Spezzano Albanese, la gerarchizzazione secondo il metodo Horton dell'asta fluviale è pari a 7 (P.A.I. CALABRIA, 2002), mentre la sua pendenza è pari allo 0,29 % circa (v. fig. 18).
3. Il Torrente **Tiro** ha origine nelle alture della zona sud – ovest della catena del Pollino, in prossimità della località Mezzana del Comune di Lungro. La sua lunghezza è di circa 22,8 km ed intercetta le acque all'interno di un bacino avente una superficie di circa 54 km<sup>2</sup> (dati Arpacal Calabria – <http://www.cfd.calabria.it>). Il suo apporto alluvionale ha principalmente interessato la piccola spianata che si dipana nella zona di confine tra i comuni di Altomonte, San Lorenzo del Vallo e Spezzano Albanese. La gerarchizzazione secondo Horton nella parte terminale del corso d'acqua, all'interno dell'area in esame, è pari a 5 (P.A.I. CALABRIA, 2002), mentre la sua pendenza, sempre limitatamente alla zona d'interesse, ha un valore dello 0,74 % circa.

### **Sorgenti e acque termali<sup>2</sup>**

Nell'ambito dello studio geomorfologico sono state individuate e cartografate le sorgenti presenti all'interno del territorio comunale. Nella maggior parte dei casi si tratta di manifestazioni caratterizzate da portate basse e con elevata variabilità essendo direttamente dipendenti dalle precipitazioni meteoriche. In relazione alle condizioni climatiche, infatti, un discreto numero di sorgenti si estingue o riduce

---

<sup>2</sup> Studio Geomorfologico del PSC



considerevolmente la portata per diversi mesi dell'anno. Nell'area del Piano possono essere rinvenute sorgenti normali (con temperatura e chimismo normali) e sorgenti termominerali e/o minerali (caratterizzate da temperatura relativamente elevata e/o da chimismo diverso dal normale).

Le sorgenti più rilevanti e di maggior interesse della zona sono ovviamente quelle termominerali, ubicate in località Bagni nei pressi degli stabilimenti stessi (v. tav. D.P.G.3). Scoperte all'inizio del XIX° secolo (FEDERICI, 1970), le acque termali di Spezzano Albanese scaturiscono da cinque fonti, ma attualmente per gli scopi terapeutici ne vengono usate soltanto due, la Fonte delle Grazie e la Fonte Thurio. Le sorgenti normali sparse sul territorio comunale (v. tav. D.P.G.3), invece, pur rivestendo una rilevanza secondaria sono comunque utilizzate dalla popolazione principalmente per finalità idropotabili.

L'esatta ubicazione di queste opere di captazione, è stata riportata nella carta idrogeologica e del sistema idrografico (v. tav. D.P.G.3), mentre nella carta dei vincoli (v. tav. D.P.G.7) sono state indicate le zone di vincolo assoluto e di rispetto per come previsto dalla vigente normativa ambientale e regionale, soltanto per le sorgenti termali.

Ciò poiché le sorgenti normali rilevate presentano una portata estremamente modesta (v. tab. 1), misurata nel periodo di massima ricarica stagionale (inizio stagione primaverile) e non risultano quindi soggette ad alcun tipo di vincolo per come disposto nelle Linee Guida della L.U.R. 19/2002 – Scheda Tecnica 2.

### **Pozzi<sup>3</sup>**

All'interno della zona in esame, degli apporti alle falde, una percentuale viene prelevata da un discreto numero di pozzi, in massima parte finalizzati all'uso irriguo.

L'individuazione e la seguente cartografazione di queste opere di captazione è stata possibile grazie ad un rilevamento di campagna, reso possibile anche da indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale. I volumi prelevati dalle falde sono diversi nell'arco dell'anno per quanto riguarda l'utilizzazione agricola, mentre sono pressoché costanti nel caso delle opere di captazione finalizzate all'uso idropotabile ed industriale.

Ai fini della valutazione di questi volumi, in mancanza di dati completi ed attendibili sulle portate singolarmente prelevate e, soprattutto, data la difficoltà di individuare tutti i pozzi esistenti e di

---

<sup>3</sup> Studio Geomorfologico del PSC



determinare i volumi realmente prelevati a causa dell'elevato numero di essi, molti dei quali abusivi, una valutazione più realistica deriva dalla verifica delle superfici interessate da colture irrigue, talora a carattere intensivo. Dei pozzi denunciati, la maggior parte è costituita da opere utilizzate per scopi agricoli ed in minor numero è rappresentato da opere gestite dalla SoRiCal s.p.a. e finalizzati unicamente a scopi idropotabili. La quasi totalità di queste strutture sono concentrate nella zona dello Scalo e sul pianoro di Stragolia.

#### **4.4 RETE FOGNARIA E DEPURAZIONE**

Il paese di Spezzano A. è dotato di rete fognante collegato ad un depuratore

Chiaramente l'impianto è stato proporzionato e realizzato per soddisfare i parametri depurativi previsti dalle norme vigenti all'epoca ma che oggi, con l'evoluzione normativa attuale, non trovano riscontro.

L'effluente dello scarico collocato nell'alveo del fiume Coscile rischia di compromettere gli equilibri igienici delle aree interessate.

Dall'epoca della realizzazione dell'impianto non sono state apportate modifiche, miglioramenti e/o adeguamenti al ciclo depurativo tali da soddisfare parametri previsti dalla 152/2006 e s.m.i.

In più di una occasione il depuratore, gestito dalla Smeco Cosenza srl, è stato sottoposto a sequestro poiché i fluidi in ingresso non subivano il processo depurativo ed andavano a scaricare direttamente nel fiume Coscile.

#### **4.5 SUOLO**

Dallo studio effettuato per la redazione della relazione agro-pedologica risulta che le regioni pedologiche interessate sono diverse in relazione proprio dello sviluppo territoriale particolare.

I suoli del comune di Spezzano A. interessano una superficie di circa 3.196,32 ha, che si estendono da una quota minima di 25 m.s.l.m. ad una quota massima di 421 m. s.l.m..

Per quel che concerne l'uso reale del suolo, si evince che, tenendo a riferimento la nomenclatura della CLC2006 IT, per Spezzano A. sono state individuate 10 classi. In queste l'uliveto si caratterizza come la coltivazione dominante (41%), seguita dai frutteti (24%). Il tessuto urbano presenta solo un 4%.



Descrizione	Superficie (ha)	%
Frutteti e frutti minori	769,87	24,09
Seminativi in aree non irrigue	487,49	15,25
Vigneti	0,05	0,00
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenz	124,57	3,90
Boschi di latifoglie	98,42	3,08
Sistemi colturali e particellari complessi	114,38	3,58
Colture annuali associate a colture permanenti	114,00	3,57
Aree estrattive	47,21	1,48
Oliveti	1.313,38	41,09
Tessuto urbano discontinuo	126,97	3,97
<b>TOTALE</b>	<b>3.196,32</b>	<b>100,00</b>

### Cave

All'interno del territorio comunale sono presenti le seguenti cave di cui è stata presentata domanda al Dipartimento Ambiente alla Regione Calabria:

- 1) Progetto per completamento e sistemazione finale di una cava d'inerti sabbiosi in loc Mordillo – Stragolia;
- 2) Apertura e Coltivazione di una Cava di Materiali Inerti in Loc. “Serra della Cava;
- 3) Progetto di completamento e sistemazione finale di una cava di inerti sabbiosi- loc. Valle dei Bufali e Piano dei Conti

### 4.6 I RIFIUTI

Analizzando i dati pubblicati nel Report Annuale Rifiuti 2011 dell'Arpacal (maggio 2013), risulta Saracena, in provincia di Cosenza, con il 64,04% dei rifiuti che vanno in differenziata, il comune più virtuoso nel 2011 della Calabria per quanto riguarda il rapporto tra tonnellate di rifiuti urbani prodotti e, appunto, quelli raccolti con il sistema della differenziata. Sul podio "regionale" seguono altri due comuni della provincia di Cosenza: San Basile 62,60% e Bocchigliero 58,20%. Nella classifica delle province più virtuose, spicca ancora Cosenza con il 13,38%, seguita a ruota da Vibo Valentia con il 13,10% e Catanzaro con 11,95%. Più in generale la Calabria ha prodotto 11,56 % di raccolta differenziata, in riferimento al totale di rifiuti urbani prodotti nel 2011, determinando un calo del 0,33% rispetto al 2010. A Spezzano A. si producono mediamente 2.874,9 ton di rifiuti anno (dato anno 2011), che rapportati alla popolazione residente (7.170 abitanti) danno una produzione annua procapite di 400,9 Kg/ab. anno.



Delle 2.874,9 tonnellate di rifiuti prodotti (dato 2011), 334,2 ton provengono dalla raccolta differenziata che con il suo 11,6% si attesta sulla media regionale

#### **4.7 RISORSE NATURALI E BIODIVERSITÀ**

Nel territorio di Spezzano non sono presenti zone SIC o ZPS. Le aree di maggior pregio ambientale sono costituite dalle aree limitrofe ai corsi d'acqua e dalle vegetazione ripariale di elevato interesse naturalistico. Un discorso a parte meritano le fonti termali per il loro elevato potere benefico e per tutte le applicazioni sanitarie da esse operabili.

#### **4.8 RUMORE**

Pur non disponendo di dati significativi ai fini di una oggettiva valutazione sullo stato di tale componente ambientale, si può comunque affermare che essa non presenta alcuna criticità nel territorio comunale. Inoltre, le previsioni del PSC non incidono su eventuali modificazioni quali-quantitative di natura acustica e, dunque, sono da escludersi interferenze del PSC con la tematica ambientale.

#### **4.9 RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE**

A questa categoria di beni appartengono gli edifici di culto, i palazzi di interesse storico, i castelli, le torri e le fortificazioni, i monumenti.

Spezzano Albanese ospita un sito archeologico, Torre Mordillo, nel quale si trovano i resti di un insediamento dell'Età del Ferro comprensivi di una necropoli; l'unico manufatto visibile è la torre di sezione circolare che denomina il luogo, ben visibile da grande distanza nella piana dell'Esaro. I reperti rinvenuti in questo sito che non siano stati trafugati si trovano sparsi in vari musei, tra cui il Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide, il Museo Pigorini a Roma ed altri. Nessun serio tentativo di valorizzare l'area è stato compiuto nel tempo, tanto che attualmente il sito versa in stato di abbandono.

Inoltre, il sito di Torre Scribla, su una collinetta a circa 1 km dalla dismessa stazione ferroviaria, mostra i resti di un insediamento militare normanno, un forte che doveva contrastare l'accesso alla vallata composto da due torri probabilmente gemelle, di una delle quali esiste una porzione più consistente.

La villa comunale ospita un busto in bronzo di Giorgio Castriota Scanderbeg (che la repubblica albanese ha regalato a tutte le comunità italo-albanesi più importanti). Significativa è la visita al Santuario della



Madonna delle Grazie di Spezzano Albanese, la cui origine dovrebbe risalire ai primi insediamenti degli albanesi.

#### **4.10 AREE SENSIBILI AMBIENTALMENTE**

Durante il processo di valutazione del piano si terrà conto delle cosiddette “aree critiche”, cioè, aree che per una condizione interna o esterna specifica, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale, ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. La criticità ambientale esprime la vicinanza di un'area o realtà ambientale alla soglia di degrado irreversibile, o meglio il rischio che tale soglia venga superata in un futuro prossimo.

Questo procedimento risulterà molto utile al fine di definire le aree di maggiori sensibilità, da escludere da processi di trasformazione nelle scelte di piano. Le suddette aree saranno adoperati anche come criteri di verifica del piano stesso, affinché ci sia circolarità tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e i vincoli alla pianificazione e la valutazione del PSC.

Le aree critiche che saranno analizzate durante il processo di pianificazione e di valutazione del PSC sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI (aree a rischio frana R3 e R4 e aree in frana ad esse associate; aree di attenzione zone di attenzione e punti di attenzione dai corsi d'acqua in relazione al numero di Horton di ogni singola asta fluviale);
- Vincoli sui beni culturali, paesistici ed ambientali ai sensi del D. Lgs. 42/04;
- Fasce di rispetto dalle infrastrutture stradali secondo quanto stabilito dal Nuovo Codice della Strada;
- Fascia di rispetto cimiteriale pari a 200 m (Regio Decreto n. 1265 del 1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166 del 1/8/2002);
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (L. n. 353 del 21/11/2000) soggette a scadenze temporali differenti (vincoli quindicennali, decennali, quinquennali);
- Aree per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50



Hz) generati dagli elettrodotti” e Decreto 29 maggio 2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”).

- Distanze dalle condotte di liquidi e di sostanze gassose pari a 15 metri latitanti l'asse delle condotte principali di liquidi e di sostanze gassose (acquedotti, fognature, oleodotti, metanodotti, gasdotti, e simili).
- Fascia di rispetto dai depuratori pari a 100 m (Secondo la Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, “Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione”);
- Fascia di rispetto dai punti di captazione di acque potabili pari a 200 m (D. Lgs. 152/99).

Per quanto riguarda le presenze di impianti che possono generare impatti sul paesaggio e sulla salute umana, nel comune di Spezzano sono presenti 2 impianti per la produzione di energie rinnovabili:

- 1) Impianto fotovoltaico da 50 kWp realizzato in contrada “Coscia”, approvato con decreto numero 12384 del 20/08/2007
- 2) Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, n. 15 aerogeneratori da 30 MW, approvato con decreto numero 15458 del 13/08/2007

Per quanto riguarda le antenne, il ripetitore Telecom posto nel centro cittadino, pur non evidenziando valori di superamento (dati Arpacal), è in corso un dibattito nella comunità circa l'opportunità di un suo spostamento per opportunità urbanistiche.



## **5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC**

### **5.1 DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE**

Per la definizione del contesto programmatico del PSC del Comune di Spezzano A. sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo e programmatico il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a VAS. Ciò ha permesso di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano alle opportune estrapolazioni, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del piano stesso.

I riferimenti generali per lo sviluppo ambientale e la normativa in materia ambientale vengono di seguito elencati:

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001;
- Sesto Programma d'azione ambientale comunitario – Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002;
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano;
- Strategia di Lisbona e Göteborg (2005);
- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006;
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205;



- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670;
- D. Lgs. del 3 Aprile 2006 n.152 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”.

Il 15 giugno 2006 Il Consiglio d'Europa ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, motivata dalla presa d'atto che:

- permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti;
- si profilano nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri modelli attuali non sostenibili di consumo e di produzione, e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.

La nuova strategia europea individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni.

<i>SFIDE PRINCIPALI</i>	<i>OBIETTIVI GENERALI</i>
<b>1. Cambiamenti climatici e energia pulita</b>	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
<b>2. Trasporti sostenibili</b>	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni, economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
<b>3. Consumo e produzioni sostenibili</b>	Promuovere modelli di consumo e produzione sostenibili
<b>4. Conservazione e gestione delle risorse naturali</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
<b>5. Salute pubblica</b>	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
<b>6. Inclusione sociale, demografica e migrazione</b>	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone
<b>7. Povertà mondiale e sfide dello sviluppo</b>	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e ai suoi impegni internazionali



Altro riferimento importante è il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998), che individua i seguenti obiettivi:

- ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- protezione dell'atmosfera;
- sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile.

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi, già considerati in sede di definizione degli obiettivi di piano:

<i>LIVELLO INTERNAZIONALE</i>	<i>COMPONENTE AMBIENTALE</i>	<i>DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO</i>
	<i>ACQUA</i>	-D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. -L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche



	<i>ARIA CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	<i>E</i>	<p>-Legge 120 del 1 giugno 2002 - Ratifica del Protocollo di Kyoto</p> <p>-Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</p> <p>-Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"</p> <p>-Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"</p> <p>-Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</p> <p>-Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</p> <p>-Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</p>
	<i>ENERGIA</i>		<p>-Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.</p> <p>-Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.</p>
	<i>NATURA E BIODIVERSITÀ</i>		<p>-Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)</p> <p>-L.394/1991 - Legge quadro sulle aree protette</p> <p>-L.157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</p> <p>-DPR 357/97 e ss.mm.ii - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</p>
	<i>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</i>		<p>-Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42</p>
	<i>TRASPORTI</i>		<p>-Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001</p>
	<i>RIFIUTI E BONIFICHE</i>		<p>-Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti</p> <p>-D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468</p> <p>Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati</p> <p>-D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni</p>



	<i>RISCHI TECNOLOGICI</i>	<p>-Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p> <p>-Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p>
	<i>SUOLO E RISCHI NATURALI</i>	<p>-L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.</p> <p>-Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi</p>
<i>LIVELLO NAZIONALE</i>	<i>ACQUA</i>	<p>-D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole</p> <p>-L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche</p>
	<i>ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	<p>-Legge 120 del 1D giugno 2002 - Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</p> <p>-Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"</p> <p>-Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"</p> <p>-Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</p> <p>-Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</p> <p>-Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</p>
	<i>ENERGIA</i>	<p>-Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.</p> <p>-Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.</p>
	<i>NATURA E BIODIVERSITÀ</i>	<p>-Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)</p> <p>-L.394/1991 - Legge quadro sulle aree protette</p> <p>-L.157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</p> <p>-DPR 357/97 e ss.mm.ii - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</p>



COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE

	<i>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</i>	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
	<i>TRASPORTI</i>	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001
	<i>RIFIUTI E BONIFICHE</i>	Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni
	<i>RISCHI TECNOLOGICI</i>	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
	<i>SUOLO E RISCHI NATURALI</i>	L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi
<i>LIVELLO REGIONALE</i>	<i>ACQUA</i>	LR 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato
	<i>AMBIENTE E SALUTE</i>	Piano regionale per la sicurezza alimentare, D.G.R. 2.05.2006, n. 31 9 - BUR Calabria del 1 .06.2006 Relazione sanitaria regionale - BUR Calabria del 22.02.2007
	<i>AMBIENTE URBANO</i>	Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" – Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002 Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 " - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria -Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006
	<i>ENERGIA</i>	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
	<i>NATURA E BIODIVERSITÀ</i>	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale



<i>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</i>	Preso d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria - Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006
<i>TRASPORTI</i>	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" – Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
<i>RIFIUTI E BONIFICHE</i>	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti ( integrazione 2007)
<i>SUOLO E RISCHI NATURALI</i>	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001. Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza. Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006) Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).

## 5.2 INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI

I piani e i programmi pertinenti sono chiaramente sia quelli individuati e già analizzati in rapporto al PSC oggetto del presente Rapporto Ambientale, considerando separatamente tra quelli che hanno iniziative a carattere normativo/istituzionale ovvero:



e iniziative derivanti da politiche di sviluppo, comunitarie e nazionali, ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

## 5.3 SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, GENERALI E SPECIFICI

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;



- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna tematica.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche/territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità. Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- le aree protette e le aree Natura 2000;
- le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le tematiche ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del Piano sulle tematiche ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le tematiche ambientali nel loro complesso;
- obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle tematiche ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

<b>TEMA Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</b>
<b>FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA</b>	<b>Riduzione delle emissioni di gas serra</b>	
Risparmio energetico	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA)	Contenimento della risorsa energetica mediante azioni mirate



Fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003)	Sviluppo del solare fotovoltaico e dell'eolico
Cambiamenti climatici	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007) 2	Protezione e aumento della superficie forestale
<b>RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI</b>	<b>Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione</b>	
Consumo del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Limitare la frantumazione del tessuto ed il consumo di suolo per le nuove aree di espansione Riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli
<b>ATMOSFERA E AGENTI FISICI</b>	<b>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)</b>	
Atmosfera	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA	
Campi elettromagnetici	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	Tutelare la popolazione residente dall'inquinamento acustico mediante azioni mirate al contenimento del rumore
<b>ACQUA</b>	<b>Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Dlgs 152/2006</b>	
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	Tutelare i principali corsi d'acqua attraverso la riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative
<b>SUOLO</b>	<b>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)</b>	
Rischio idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione Dlgs 152/2006	Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua urbani con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto
Rischio sismico		Identificazione della franosità della pericolosità idrologica, del rischio idrogeologico
Desertificazione		Consolidamento dei versanti collinari



		interessati da movimenti franosi, con particolare attenzione alle infrastrutture e sugli abitati censiti a rischio
Incendi		Identificazione degli areali del rischio sismico e del rischio sismico locale
		Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione
		Buona conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti
<b>FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI</b>	<b>Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità</b>	
Patrimonio boschivo	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, la forestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste	Estensione delle superfici boschive con valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale esistente
		Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica
Rete ecologica	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi
Patrimonio agricolo	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	Recupero e potenziamento delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali
<b>RIFIUTI</b>	<b>Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio</b>	
Rifiuti urbani	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Promuovere azioni legate alla riduzione del consumo delle risorse naturali
Raccolta differenziata	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia – Dir 2006/12	Migliorare la raccolta dei rifiuti e soprattutto la differenziazione degli stessi
<b>TRASPORTI</b>	<b>Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente</b>	
	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	Promuovere il trasporto non motorizzato
		Promuovere il trasporto pubblico



COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE

		Ridurre la domanda di mobilità
	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti	
<b>SALUTE</b>		
Atmosfera	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, DM 60/2003	Riduzione della popolazione esposta incidenza del carico di malattia all'inquinamento atmosferico
Rischi antropogenici	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373	Riduzione rischi contaminazione da amianto
	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS	Riduzione numero decessi e feriti dovuti da incidenti stradali
Rumore		Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico
Campi elettromagnetici	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute e l'ambiente naturale
<b>Siti inquinati</b>		
Rischio di incidente rilevante	Riduzione rischio tecnologico - SNAA	Ridurre i fattori di rischio di incidente rilevante e minimizzare gli effetti degli incidenti sui centri urbani sulle persone e sull'ambiente circostante
Sicurezza alimentare	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	Adozioni di opportuni ordinamenti colturali, ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico Garantire la qualità/tracciabilità e la sicurezza degli alimenti e delle produzioni animali
<b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b>	<b>Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP</b>	
Paesaggio	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio montani Riqualificazione del territorio rurale, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario del territorio ecologicamente sensibile Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani
Beni ambientali	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA	Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati , al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di



		realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati
--	--	--

#### 5.4 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PSC con i principali riferimenti programmatici regionali, provinciali e comunali si utilizzeranno delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del PSC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione regionale, provinciale e comunale.

Nella prima colonna delle matrici saranno riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e comunale e nella prima riga gli interventi/strategie del PSC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati

dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri; ad ogni simbolo sarà assegnato anche un punteggio.

La simbologia ed il punteggio definita per l'analisi di coerenza esterna sarà la seguente:

- COERENZA DIRETTA (+2): gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;
- COERENZA INDIRETTA (+1): gli obiettivi assumono un carattere sinergico;
- - (0): non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;
- INCOERENZA (-2): gli obiettivi non convergono.

La coerenza diretta esprime la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PSC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. La coerenza indiretta rappresenta invece una diversità tra gli obiettivi che possono rappresentare l'uno la condizione perché si possa verificare l'altro. Due obiettivi diversi possono infatti essere comunque funzionali. Può verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa. Infine si può riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi. Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli interventi/strategie del PSC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.



## 5.5 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Analogamente al metodo applicato per la “Verifica di Coerenza Esterna”, sarà valutata la “Coerenza Interna” del Piano. La coerenza interna valuta la corrispondenza e la consequenzialità tra l’analisi delle criticità, l’individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.

Nel caso in esame l’analisi della coerenza interna sarà condotta sulla scomposizione della struttura del PSC in Obiettivi Specifici e Azioni Strategiche e sarà svolta attraverso alcune matrici che indicano l’esistenza di una connessione tra obiettivi specifici e azioni strategiche suddivise per sistema di riferimento.

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascuna azione strategica del PSC con ciascun obiettivo; ad ogni simbolo, inoltre, sarà assegnato anche un punteggio. La simbologia ed il punteggio definita per l’analisi di coerenza esterna è la seguente:

- COERENZA DIRETTA (+2): le azioni concorrono direttamente al perseguimento degli obiettivi;
- COERENZA INDIRETTA (+1): le azioni concorrono indirettamente al perseguimento degli obiettivi;
- - (0): le azioni non concorrono al perseguimento degli obiettivi;
- INCOERENZA (-2): le azioni pregiudicano il perseguimento degli obiettivi.



## 6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC

### 6.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché l'art. 5 par. 1 della Direttiva 2001/42/CE stabiliscono che, nel Rapporto Ambientale, vengano “*individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente*”. Nel caso del PSC di Spezzano A. saranno schematizzati gli obiettivi le strategie ed interventi contenuti nel Piano e valutati i possibili effetti ambientali.

Il PSC dovrà contenere, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali dovrà tener conto delle strategie, degli interventi, quando definiti, e ancor più della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si procederà tramite *overmapping* di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed *overlay* di cartografie basate su criteri quantitativi specifici.

Per il processo di *overmapping* si utilizzeranno le seguenti informazioni:

- Pericolosità/Rischio Frana;
- Rischio idraulico;
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi;
- Fasce di rispetto da vincoli infrastrutturali (autostrada, cimitero, depuratore, ecc.)
- Vincolo paesaggistici ai sensi del D. Lgs. 42/04.

Successivamente, tramite un processo di overlay si potrà verificare l'idoneità del territorio ad essere trasformato per come previsto dal PSC, quando con il termine “trasformato” si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici. Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano i territori comunali. I limiti all'idoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici.



## 6.2 IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE

In questo paragrafo saranno illustrati gli impatti significativi sull'ambiente esprimibili a seguito dell'assegnazione delle destinazioni d'uso degli Ambiti Territoriali Unitari definiti dal PSC.

## 6.3 QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI

I potenziali impatti attesi pertinenti al piano saranno espressi in termini di interferenze di ogni azione strategica (suddivise in azioni influenti sui sistemi territoriali) per ogni tematica ambientale. La matrice per la valutazione sarà del tipo:

AZIONI STRATEGICHE	TEMATICHE AMBIENTALI						
	ACQUA	AMBIENTE URBANO	ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE	RIFIUTI E BONIFICHE	SUOLO
SISTEMA INSEDIATIVO							
AZIONE STRATEGICA PSC							
SISTEMA PRODUTTIVO							
AZIONE STRATEGICA PSC							
SISTEMA AMBIENTALE							
AZIONE STRATEGICA PSC							
SISTEMA NATURALE							
AZIONE STRATEGICA PSC							
SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI							
AZIONE STRATEGICA PSC							
SISTEMA RELAZIONALE							
AZIONE STRATEGICA PSC							

## 6.4 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PSC

L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il rapporto ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma



potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al PSC mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. L'obiettivo del prefigurare possibili scenari, non è quello di indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse.

Per valutare adeguatamente gli effetti del Piano sullo stato dell'ambiente, saranno ipotizzati, sulla base dei potenziali effetti ambientali delle azioni previste dalle linee di intervento afferenti al piano, i possibili scenari d'impatto sulle tematiche ambientali prese in considerazione nel Rapporto Ambientale Preliminare.

Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, saranno individuate almeno 2 ipotesi di scenario:

- Alternativa 0 (assenza del PSC) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del PSC) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.

TEMATICA AMBIENTALE	ALTERNATIVA 0	ALTERNATIVA 1
ACQUA		
AMBIENTE URBANO		
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		
BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE		
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO		
RIFIUTI E BONIFICHE		
SUOLO		



## **7. MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI**

### **7.1 QUADRO DELLE CRITICITÀ, DEGLI INDIRIZZI E DEI CRITERI PER ANNULLARE, RIDURRE, COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO**

Di seguito vengono sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere sulle tematiche ambientali a seguito dell'applicazione del PSC. Per ogni criticità sono stati individuati degli interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo. Le misure di mitigazione sono state scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

- Evitare impatti alla fonte;
- Ridurre impatti alla fonte;
- Minimizzare impatti sull'area;
- Minimizzare impatti su chi li subisce.

Per quel che riguarda le criticità e le misure di mitigazione all'interno delle aree SIC e ZPS, per esse si è resa necessaria la redazione della "Valutazione di Incidenza", riportata di seguito.



## 8. IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio ambientale del PSC, in attuazione di quanto previsto dall'art.10 della Direttiva 42/2001/CE, serve a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi impreveduti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune. Pertanto gli obiettivi del Piano di monitoraggio sono:

1. verifica ambientale dell'attuazione del Piano, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia degli interventi del Piano (indicatori di performance);
2. verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
3. individuazione tempestiva degli effetti ambientali impreveduti;
4. adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e degli interventi previsti nel piano;
5. informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del piano attraverso l'attività di reporting (art.9, comma 1 lett. c) della Direttiva).

Il Piano di monitoraggio deve necessariamente integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo del PSC, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo. In tal senso si esprime anche la direttiva 42/2001/CE che, al fine di evitare una duplicazione del monitoraggio, richiede di utilizzare i meccanismi di controllo esistenti. Considerata l'assenza, allo stato attuale, di un sistema di monitoraggio per il PSC stesso, il rapporto ambientale non può che stabilire solo le linee fondamentali dell'organizzazione del sistema di monitoraggio ambientale che sarà definito contestualmente alla definizione del sistema di monitoraggio complessivo del Piano.

Le azioni del Piano di monitoraggio comprenderanno:

- eventuale adeguamento del set di indicatori ambientali definito nel presente Rapporto Ambientale;
- popolamento del set di indicatori ambientali;
- temporizzazione delle attività di monitoraggio;
- produzione di report annuali e di una relazione finale triennale;



- analisi, valutazione ed eventuale rimodulazione del PSC;
- attività di informazione e reporting.

Il Piano di monitoraggio ambientale utilizzerà il set di indicatori definito nel Rapporto ambientale. Tutte le fasi del monitoraggio saranno effettuate di concerto con l'ARPACAL, soprattutto per quanto riguarda le attività legate al popolamento degli indicatori. Al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze delle politiche di sviluppo sostenibile, caratterizzate da una equilibrata integrazione di fattori ambientali, sociali ed economici, gli indicatori devono necessariamente essere inseriti in una logica di sistema. In tal modo l'indicatore diviene lo strumento che aiuta a capire dove siamo, in che direzione andiamo e quanto si è lontani dagli obiettivi fissati. È opportuno, quindi, disporre di un modello, descrittivo delle interazioni tra i sistemi economici, politici e sociali con le tematiche ambientali, secondo una sequenza causa - condizione - effetto, in modo da fornire una visione multidisciplinare e integrata dei diversi processi ambientali. La scelta è ricaduta sul modello DPSIR andando quindi a definire Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte. Durante l'attuazione del Piano l'Ufficio Tecnico del Comune di , sovrintenderà all'attuazione del piano di monitoraggio e alla redazione dei report periodici. Durante l'azione di monitoraggio dovranno essere evidenziati eventuali scostamenti significativi, o la presenza di fattori non previsti, non prevedibili o non controllabili dal Piano, rispetto all'andamento pianificato. Nel caso in cui il monitoraggio dovesse rivelare effetti ambientali negativi non considerati nella valutazione ambientale l'Ufficio Tecnico è tenuto ad adottare misure che comportino la mitigazione di tali effetti negativi. Le azioni correttive necessarie saranno definite di concerto con le autorità con specifiche competenze ambientali che potrebbero essere interessate dall'attuazione del piano. Sarà assicurata, così, la consultazione dei soggetti competenti anche in fase di attuazione degli interventi.

Il monitoraggio del PSC dovrà quindi rappresentare un processo di raccolta di dati e informazioni sullo stato di avanzamento del piano stesso finalizzato a confrontare l'andamento rispetto alle previsioni e giudicarne gli eventuali scostamenti. Nelle tabelle seguenti è illustrata la mappa della meta-informazione.



## 9. INDICATORI PROPOSTI PER LA VALUTAZIONE E LA FASE DI MONITORAGGIO

Nel presente capitolo vengono indicati gli indicatori che saranno utilizzati per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio del PSC.

L'elenco degli indicatori è riportato per ogni componente/fattore ambientale con l'indicazione dell'unità di misura.

Componente e Fattore	Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Target	Descrittivo/ Performance
Suolo	Superficie urbanizzata totale	Sup urbanizzata/ sup territoriale	Ha/Ha		D
	Superficie urbanizzabile totale	Sup urbanizzabile/ sup territoriale	Ha/Ha		D
	Realizzazione nuovi insediamenti residenziali	Nuove sup residenziale	Ha		P
	Realizzazione nuovi insediamenti produttivi	Nuove sup produttiva	Ha		P
	Aree verdi e parchi urbani	Nuove aree destinate a verde e parchi urbani	Ha	>0	P
	Popolazione residente all'interno delle classi di fattibilità di Piano	Popolazione residente all'interno delle classi di fattibilità di Piano	Ab.	Cl. 1<50% Cl. 2<30% Cl. 3<20% Cl. 4<10%	P
	Realizzazione di nuove infrastrutture viarie	Realizzazione di nuove infrastrutture viarie	Km	Cfr. Obiett. di sostenib.	P
	Riqualificazione viabilità esistente	Riqualificazione viabilità esistente	Km	>20% della viabilità esistente	P
Vegetazione	Connessione rete ecologica	Presenza di	%	Connessione	P



COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE

		interventi		ne > 50%	
Acqua	Quantità disponibile	Quantità disponibile	Mc		D
	Quantità utilizzata	Quantità utilizzata	Mc		D
	Quantità residua (Qr)	Abitanti servibili = Qr/dotazione pro capite	Ab.	> di abitanti insediati	P
	Presenza rete distribuzione Idrico/potabile	Presenza rete distribuzione Idrico/potabile		Presenza nelle aree di nuova edificazio ne	D
	Presenza rete fognante	Presenza rete fognante		Presenza nelle aree di nuova edificazio ne	D
	Capacità depurativa per abitante	Popolazione servibile	Ab.		D
	Capacità residua	Pop. Servibile – Pop. Servita – Pop. insediata	Ab.	> 0	P
	Capacità per usi irrigui	Quantità disponibile – Quantità necessaria	Mc	>0	P
Aria	Inquinamento da traffico stradale	Correlazione tra superficie stradale bitumata e quantità di inquinanti emessi	Kg	materie sospese< .... Kg idrocarbur i<.... Kg piombo< ... Kg zinco< ...kg	P
Salute umana	Popolazione residente all'interno delle classi di inquinamento acustico	Popolazione residente all'interno delle classi di inquinamento acustico	%	A. protette 47(D)- 47(N) A. residenza li 52(D)- 42(N) A. miste 57(D) - 47(N)	D



				A. a intensa antropizzazione 62(D) - 52(n) A. prev. industriali 67(D) - 57(N) A. solo industriali 70(D) - 70(n)	
Popolazione	Nuovi abitanti insediati	Nuovi abitanti insediati	Ab.	Cfr. Limiti indicati da PTCP o QTR	P
	Densità abitativa	Densità abitativa	Ab/ha	300	P
	Nuove aree destinate a servizi	Standard dei servizi destinati agli abitanti	Sup/ab.	>24 mq/ab	P
	Fruibilità aree verdi	% di popolazione a meno di 300 m da un'area verde	%	20%>300 200<50% <300 30%<200	
Beni materiali	Prescrizioni finalizzate al contenimento dei consumi energetici negli edifici	Presenza nel REU di specifiche prescrizioni		Presenza	P
	Prescrizioni finalizzate al miglioramento dell'isolamento acustico negli edifici	Presenza nel REU di specifiche prescrizioni		Presenza	P
	Prescrizioni finalizzate al contenimento dei rifiuti nella realizzazione degli edifici	Presenza nel REU di specifiche prescrizioni		Presenza	P
	Incentivi/prescrizioni per interventi di miglioramento/recupero/ristorino del patrimonio edilizio	Presenza nel REU di specifiche prescrizioni		Presenza	P